

Padova, 14 settembre 2022

L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI “FORESTO” PADOVA NEL SEICENTO

Continua la proposta di “8×8: 8 storie per 8 secoli” del Dipartimento dei Beni culturali dell'Università di Padova

Prosegue con una giornata dedicata al XVII secolo padovano, **sabato 17 settembre**, l'iniziativa **8×8: 8 storie per 8 secoli** elaborata dal Dipartimento dei Beni culturali per gli 800 anni dell'Università degli studi di Padova: docenti, ricercatrici e i ricercatori del dipartimento infatti proporranno un palinsesto di eventi multidisciplinari che mira a illustrare le connessioni tra vita accademica e cittadina.

«Se un primo segmento di iniziative è stato dedicato in marzo alla città antica e pre-universitaria, per riflettere sulle ragioni della nascita dell'istituzione nel contesto padovano, il mese di aprile è stato dedicato al Duecento, in quello di maggio si è approfondito il Trecento, in giugno siamo entrati nel



Quattrocento, dei due weekend in luglio è stato protagonista lo splendido Cinquecento padovano, ora è la volta del Seicento, così centrale nella vita dell'Ateneo patavino. L'obiettivo di ogni appuntamento di “8X8” è il disvelamento delle opere e dei luoghi, associabili a donne e uomini attivi nei diversi secoli di vita della struttura universitaria. Si tratta sempre di valorizzare il patrimonio culturale, tenendo conto di livelli di fruizione diversi (studenti/cittadini/turisti),

reindirizzando, tra l'altro, il flusso dei visitatori verso sedi poco note o perlomeno poco visitate. Aprire questi luoghi – **dice Jacopo Bonetto, Direttore del DBC** – significa infatti rispondere alla vocazione inclusiva e libera dell'università, “cuore” e “anima” della città. Il programma è stato costruito dai docenti e ricercatori del dipartimento con l'impegno non solo di "aprire" alla città, ma di permettere anche alla città di entrare nelle nostre ricerche, nelle nostre attività didattiche e di divulgazione».

Padova, nel Seicento, diventa un luogo di riferimento per gli stranieri, i *foresti*, come narrano le cronache del viaggiatore inglese Thomas Coryat o la residenza di Lord Thomas Arundel in città, ma anche l'arte *foresta* si esalta nell'arredo pittorico e plastico della basilica di Santa Giustina e nella bellezza di Palazzo Selvatico Luzzatto Dina, senza contare la presenza di un altro illustre *foresto*, Galileo Galilei, all'Università e la svolta che riuscì a dare alla scienza facendola diventare "moderna".



Palazzo Selvatico Luzzatto Dina

Dalle cronache del tempo riemerge il cospicuo numero di viaggiatori forestieri che si



preoccuparono di annotare fatti e cifre, di sottolineare la propria ammirazione per le opere d'arte, di registrare gli incontri più interessanti, di descrivere le piazze, le strade, i ritrovi, gli alloggi. Ma Padova attira soprattutto come sede universitaria: gli scolari *foresti* sono distinti in due gruppi, gli Oltremontani (o Transalpini) e i Citramontani, divisi a loro volta in gruppi nazionali (*nationes*). I numeri

ci dicono che all'alba del XVII secolo si contano ventidue *nationes* per l'Università giurista e sette per quella artista. E sono *foresti* anche quegli artisti chiamati dall'aristocrazia padovana a portare nella città del Santo un livello artistico altamente qualitativo.

Ecco dunque **la proposta per sabato 17 settembre di "8x8: 8 storie per 8 secoli"** che si apre **alle ore 10.00**, al Museo di Scienze archeologiche e d'arte a Palazzo Liviano in piazza Capitaniato 7 a Padova, con un incontro coordinato da Giuliana Tomasella e Andrea Tomezzoli e con la conferenza di Denis Ton su "Pittori veneti e *foresti* nella Padova del Seicento". Padova si rivela città dalla vivacissima vita culturale, anche per la presenza di intellettuali stranieri, come il francese Charles Patin che giunse a Padova nel 1671 venendo ospitato in un palazzo di proprietà del conte Giovanni de Lazara, celebre collezionista d'arte e numismatica. Nel 1676 gli fu affidata la cattedra *ad lecturam tertii libri Avicennae* dell'Università di Padova e, nel 1681, la prestigiosa cattedra di chirurgia che tenne fino alla morte. Patin curò vari interessi letterari e di antiquariato tanto che rimase noto in tutta Europa per i suoi trattati di numismatica oltre a pubblicare una raccolta di biografie dei docenti dell'ateneo patavino e i resoconti dei propri viaggi. In campo artistico, partendo da un gusto tardomanieristico, la pittura evolve fino agli esiti barocchi, facendo dialogare fruttuosamente la scuola locale con le esperienze di maestri *foresti*.



Lord Thomas Arundel

Alle ore 11.00 Maria Pietrogiovanna, sempre al Museo di Scienze archeologiche e d'arte, racconta il rapporto tra Lord Thomas Arundel e Padova. È uno dei personaggi internazionali più intriganti, Lord Arundel: importante uomo politico inglese e straordinario collezionista, che allaccia stretti legami con la città del Santo, dove muore nel 1646. Durante il regno di Carlo I Stuart, prestò servizio come inviato speciale nelle le maggiori corti d'Europa e questi viaggi incoraggiarono il suo interesse per l'arte e per il collezionismo. Alla sua morte, in una villa acquistata vicino a Padova, si censirono, nella sua collezione privata, 700 dipinti oltre a una vastissima raccolta di sculture, libri, stampe, disegni e gioielleria antica.

Alle ore 15.00, con ritrovo sul Sagrato della Basilica di Santa Giustina in via Giuseppe Ferrari 2/A, Chiara Bombardini, Andrea Chiocca, Chiara Lo Giudice, Emanuele Principi e Iana Sokolova propongono un itinerario alla scoperta dell'arredo pittorico e plastico della basilica di Santa Giustina. La chiesa padovana, vera e propria galleria d'arte *tout court*, diventa anche osservatorio privilegiato per valutare la ricchezza e la varietà delle tendenze artistiche in atto. Sempre alle 15.00 ma a Palazzo Luzzatto Dina sede del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità in via del Vescovado 30 a Padova a Padova Simone Fatuzzo ci

accompagna nella visita del seicentesco palazzo padovano della nobile famiglia Selvatico, alla scoperta della sua affascinante storia e dei suoi interni.

Alle 17.00 Francesco Puccio ed Elena Svalduz, con ritrovo a Palazzo Liviano in piazza Capitaniato 7, saranno sulle orme dell'eccentrico inglese Thomas Coryat con un reading dal suo itinerario di viaggio. Thomas Coryat è l'archetipo del viaggiatore seicentesco, anzi del viandante barocco, per stile e soggetti descritti: si annodano, nella sua prosa, curiosità e aneddoti, erudizione e vivacità descrittiva. La sua meta è Venezia, ma le tappe per arrivarci sono infinite: Parigi, Torino, Milano, Brescia e Padova. Coryat ci descrive le opere d'arte, itinerari, distanze, paesaggi e usi con occhio curioso che sbircia la vita di tutti i giorni. Se poi sia stato l'effettivo ispiratore, anzi il coreografo letterario di Shakespeare, non è certo. Tuttavia leggendo le sue pagine di viaggio non si possono dimenticare le parole di Harold Bloom sul Bardo e sulla sua capacità di far agire sulla scena i



Thomas Coryat

personaggi: non c'è nessuna teologia, nessuna etica e poca teoria politica in loro, rappresentano la loro mutazione usando solo la capacità di origliare sé stessi.

Alle 18.00 in Cortile Antico a Palazzo del Bo, via VIII febbraio 2, verrà rappresentato “Galileo a Padova e il Dialogo di Cecco di Ronchitti”. Il *Dialogo de Cecco di Ronchitti da Bruzene in perpusito de la Stella Nuova* si chiama dialogo” perché, seguendo una consolidata tradizione, ha proprio questa forma: in scena vi sono due contadine che, mentre tornano stanche dai campi,



discutono tra loro in dialetto padovano su una “stella nuova” che d'improvviso è apparsa nei cieli di Padova nelle notti del 1604. Parlano delle critiche che un “certo filosofo” ha diffuso contro un “certo matematico” secondo il quale quella nuova e brillante apparizione è indiscutibilmente una stella, con buona pace dei seguaci di Aristotele e le loro teorie sull'immobilità dell'Universo. Del matematico citato non viene mai fatto il nome, ma sappiamo che è un uomo sulla quarantina, che insegna matematica a Padova e che nella prima metà del dicembre del 1604 ha tenuto tre seguitissime lezioni sulla “stella

nuova”. In poche parole, è Galileo Galilei. Lo spettacolo si propone di rendere il testo fruibile e accattivante anche per un pubblico moderno, gettando uno sguardo al cielo da una prospettiva originale, per rendere omaggio a una delle più significative figure della storia della scienza e della cultura mondiale che nella nostra Padova trascorse “li diciotto migliori anni della mia vita”. La consulenza scientifica è di Matteo Cosci, quella musicale di Luca Chiavinato e Jacopo Gianninoto; con Federica Santinello, Laura Cavinato e Luca Chiavinato; scrittura scenica di Federica Santinello e Bruno Lovadina; regia di Bruno Lovadina.

Infine **alle ore 19.30**, con ritrovo sempre in Cortile Antico del Palazzo del Bo, si potrà visitare la Sala dei Quaranta e la cattedra di Galileo guidati dallo Staff VisitUniPD. La Sala dei Quaranta deve il suo nome alla presenza di quaranta ritratti realizzati dall'artista Gian Giacomo dal Forno che

rappresentano gli studenti stranieri illustri che nei secoli hanno frequentato l'Università di Padova. Tale sala documenta il ruolo dell'Ateneo come grande centro propulsore di incontri, di libertà, di scambi e diffusione della cultura. All'interno è possibile ammirare la cattedra lignea da cui Galileo Galilei teneva le sue lezioni, collocata originariamente nell'Aula Magna, la sala di rappresentanza dell'Università di Padova.



Cattedra di Galileo



Particolare - Basilica Santa Giustina

Programma e iscrizioni su www.beniculturali.unipd.it/www/8x8